



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Battere definitivamente il fascismo in Ispagna, batterlo ovunque si trova!

L'Esercito del popolo sta scatenando una grande offensiva su molti fronti. Da Pozoblanco alla Città Universitaria, da Guadalajara alle Asturie, l'Esercito repubblicano avanza, riconquista paesi e villaggi, libera intere popolazioni dal giogo dei ribelli e dei fascisti stranieri.

Ma il nemico, sconfitto in molti luoghi ed in fuga, cerca di attaccare la Spagna Repubblicana dal Nord, scatenando una grande offensiva in Vizcaya. E mentre nel settore del Centro ed in quello del Sud erano gli italiani mandati da Mussolini a far le spese della battaglia, nel Nord sono i tedeschi. Gli uni e gli altri, però, sono ugualmente battuti dal valore delle truppe repubblicane che vincono, sia che si difendano nel Nord, sia che attacchino nelle altre regioni.

Non è certamente per caso che nella regione che confina con la Francia vi sono truppe tedesche. Evidentemente, gli obbiettivi di Hitler sono ben chiari: impadronendosi di Bilbao e del Nord della Spagna, potrebbe stabilire delle basi militari importanti proprio alle porte della Francia democratica.

Ma Hitler, come Mussolini, ha fatto i conti senza l'oste: cioè senza il popolo spagnolo, senza il giovane esercito repubblicano che esso ha saputo crearsi, senza il valore e l'eroismo invincibili dimostrati dalle truppe leali su tutti i fronti.

Il popolo di Spagna vuole essere libero. Ed il suo esercito vuole liberare dall'invasione straniera tutto il suolo della penisola Iberica, tutta la terra spagnuola, tutte le regioni in mano dei ribelli e dei traditori.

E per questo che esso lotta. E per questo che cadono i suoi migliori figli. E per questo che ha saputo forgiarsi un esercito, e per questo che le sue truppe oggi sono passate all'offensiva, attaccando per terra, per mare e per aria

il nemico, l'invasore. Vuole scacciarlo, questo invasore barbaro che, chiamato da un pugno di traditori, vorrebbe fare della Spagna una colonia, vorrebbe fare del popolo spagnuolo un popolo di schiavi!

E nell'offensiva, come già nella difesa, i soldati dell'esercito del popolo hanno al loro fianco i volontari internazionali che sanno che lottando per la libertà dei fratelli spagnoli, lottano per la loro

truppe fresche, di riserva, istruite ed equipaggiate. Preparazione di materiale bellico, di armi, di munizioni, efficiente e sufficiente. Preparazione morale: stimolare il valore dei combattenti, creare lo spirito di offensiva in tutte le truppe, su tutti i fronti, stringere i legami di solidarietà e di fraternità tra tutti i combattenti, di tutte le tendenze, e tra i soldati e le popolazioni della retroguardia.

La situazione oggi è favorevole



Pacciardi e Barontini, Comandante e Commissario Politico del Battaglione Garibaldi.

stessa libertà e per quella del popolo a cui appartengono.

Quest'offensiva deve però ancora allargarsi a tutti i fronti, a tutti i settori. Offensiva ovunque! Ed offensiva preparata, organizzata, che non lasci scampo al nemico. Preparazione ovunque, per attaccare il nemico prima che questo attacchi, per contrattaccarlo dove esso ha ancora l'offensiva, per batterlo definitivamente dove già ha subito sconfitte, senza lasciargli il tempo di rimettersi, di riorganizzare le proprie forze.

Preparazione materiale e preparazione morale. Preparazione di

per una vasta offensiva ben preparata. Non bisogna però farsi delle illusioni; il nemico è ancora forte ed anche lui si prepara per delle battaglie che sa decisive. Bisogna essere più forti, più rapidi di esso, attaccarlo prima che ci attacchi, assestargli colpi su colpi senza lasciargli il tempo di rimettersi.

Più che mai la Spagna è oggi la trincea della libertà. Dall'eroica resistenza contro la barbarie fascista, contro la schiavitù, contro la reazione, il popolo spagnolo è passato all'attacco contro i nemici della democrazia, della civiltà e del progresso. Ha ottenu-

to le prime vittorie, ha inflitto le prime serie sconfitte al fascismo italiano ed al fascismo tedesco.

Le vittorie di Guadalajara si sono ripercosse nel mondo, hanno echeggiato in Italia risvegliando la speranza e lo spirito di lotta dei lavoratori. Il fascismo non è invincibile, il fascismo può essere sconfitto, questa è stata la lezione di Guadalajara.

Da questa lezione bisogna trarre l'insegnamento che il fascismo PUÒ, DEVE essere battuto, e battuto ovunque, dappertutto, su tutti i fronti: a Madrid come a Guadalajara, nel Nord come nel Sud.

E battuto nella Spagna, per il fascismo sarà il principio della fine. Il popolo spagnolo avrà insegnato al mondo come si batte il fascismo. E la lezione non sarà perduta.

Sul fronte di Madrid come su quello di Pozoblanco, l'Esercito del popolo scatena l'offensiva e mette in fuga il nemico

Sul fronte di Villaharta, nel settore di Pozoblanco, è continuata l'avanzata delle truppe dell'Esercito repubblicano.

Il nemico ha abbandonato importante e numeroso materiale nella sua fuga dal Monte Chimorra ed i soldati del popolo si occupano della raccolta e del ritiro delle armi e munizioni cadute nelle nostre mani.

Le perdite dei fascisti sono molto superiori a quelle che si era creduto in un primo tempo. Infatti, i cadaveri nemici ritirati dalle nostre truppe ammontano già a oltre 600.

Così per il materiale abbandonato dai fascisti: esso è più importante e numeroso di quello che si pensava. Le ultime cifre del materiale finora raccolto sono le seguenti: 19 mitragliatrici, 40 fucili-mitragliatrici, 800 moschetti, un cannone antiaereo, un cannone antitank con 20 casse di munizioni, un trattore, un telemetro, 7 automobili, 8 camion, 1 tank tedesco e 2 italiani, oltre mille grante, e grande quantità di munizioni per artiglieria.

Anche il numero dei prigionieri aumenta. Si conferma l'impressione che il nemico è stato colto di sorpresa, mentre era lontano dall'attendere di essere attaccato.

Invano il nemico ha cercato di controattaccare debolmente. Le perdite subite lo hanno messo in

tali condizioni di inferiorità che il suo tentativo non ha servito che ad aumentar le sue perdite.

L'Alto Comando sta raccogliendo le dichiarazioni e le informazioni dei prigionieri. Tutti confessano che le azioni di questi giorni hanno enormemente indebolito il nemico.

Nei nostri ospedali si trovano molti nemici feriti. I nostri soldati hanno dato ancora una volta prova del loro grande spirito di umanità, raccogliendo e curando tutti i caduti che davano ancora il più piccolo segno di vita.

L'Ospedale di Carabanchel e la collina di Almodóvar conquistati dalle nostre truppe

Anche nel settore di Carabanchel i soldati dell'Esercito popolare hanno combattuto con valore, conquistando importanti posizioni e mettendo in fuga il nemico dopo accanito combattimento.

Dopo un intenso fuoco della nostra artiglieria, le truppe leali hanno potuto impadronirsi, conquistandolo d'assalto, di tutto quello che rimaneva dell'ospedale militare di Carabanchel.

Anche la collina di Almodovar è caduta in nostro potere dopo varie ore di accanito combattimento. Questa collina domina una estesa zona di terreno che i ribelli hanno abbandonato, senza dubbio per non cadere sotto il fuoco delle nostre truppe.



Micheli, nuovo comandante di compagnia del Battaglione Garibaldi.

Diamo il colpo di grazia al fascismo internazionale!

(Dal discorso di Alvarez del Vayo alla conferenza del Commissariato Generale di Guerra.)

“Io sono persuaso che una interpretazione più esatta della volontà popolare della Francia e dell'Inghilterra da parte dei rispettivi governi avrebbe tagliato corto, da parecchio, all'insolente ricatto del fascismo internazionale. Io sono sicuro che se la Francia avesse risposto con un rifiuto formale alla decisione di Hitler di rioccupare la Renania, la tragedia della Spagna avrebbe potuto essere evitata perché gli interessi di tutte le democrazie occidentali sono strettamente legati.

Io sono sicuro che in questo stesso momento, quando il fascismo internazionale ha l'audacia di inviare delle intere divisioni contro uno stato membro della Società delle Nazioni, quando a 24 ore da Parigi e 48 dall'Inghilterra la capitale di questo paese è bombardata e i suoi abitanti sono massacrati, quando tutti gli accordi internazionali sono violati, quando l'ordine internazionale crolla, una parola energica dei governi di Parigi e di Londra avrebbe arrestato le audacie di Berlino e di Roma.

Spiegando ai combattenti le debolezze della politica internazionale dobbiamo indicare il rischio che, malgrado le recenti reazioni dell'opinione pubblica mondiale, noi possiamo ancora trovarci di fronte al pericolo di un nuovo sforzo del fascismo internazionale, audace ed insolente.

Esiste un controllo, controllo che è di per sé stesso un insulto alla nazione spagnola, ma che, nell'attuale situazione, se fosse applicato con efficacia, se sopprimesse gli invii in massa delle divisioni italiane, mostrerebbe che per la prima volta la politica del "non-intervento" può rendere un servizio utile. Ma noi non possiamo fidarcene. Il fascismo è troppo impegnato per capitolare facilmente.

Il trionfo della Spagna del Fronte Popolare, il trionfo della Spagna repubblicana è il primo colpo di mazza assestato al fascismo. E' quindi legittimo pensare che di fronte alle lotte e alle difficoltà che esso incontra per continuare una politica di aggressione e di guerra dinnanzi ad una politica energica delle potenze occidentali, il fascismo subisca una doppia tentazione: in primo luogo quella di convertire le posizioni geografiche

e strategiche della Spagna in base di attacco contro la Francia e l'Inghilterra; in secondo luogo, evitare il colpo di grazia che la nostra vittoria rappresenterebbe per il fascismo.

Se l'atmosfera internazionale è considerevolmente cambiata durante le ultime settimane, bisogna comprendere, che a questo cambiamento hanno soprattutto contribuito le nostre vittorie di Guadalajara e di Pozoblanco, la resistenza magnifica delle milizie basche e l'attacco dei minatori asturiani che proseguono la loro offensiva su Oviedo.”

I nuovi soldati dell'Esercito del Popolo

Migliaia di nuovi soldati combattono già sui diversi fronti, in tutte le divisioni ed anche nelle brigate internazionali. Poche settimane di istruzione li hanno già quasi trasformati in soldati. La vita collettiva, nella caserma e nella trincea, farà il resto; l'esperienza dei vecchi si trasmetterà ai nuovi, ed insieme potranno marciare verso la vittoria.

Ma ogni giorno arrivano le reclute, arrivano i nuovi soldati della repubblica.

Essi vengono all'Esercito del popolo, che è già un esercito organizzato, disciplinato. Ma la disciplina di oggi non è quella di ieri; la vita nella caserma, adesso, non rassomiglia a quella di prima. Questo devono far comprendere i vecchi combattenti, quelli che hanno aiutato alla trasformazione delle prime milizie nell'Esercito repubblicano, ai nuovi soldati.

Non basta che i vecchi insegnino ai nuovi come bisogna marciare, come si maneggiano le armi, come si vive in trincea. Bisogna pure trasmettere ad essi, assieme all'esperienza dei vecchi combattenti, l'entusiasmo, l'ordine, la disciplina.

Nel nuovo esercito sorto dal popolo, la disciplina non è più una somma di norme arbitrarie, imposte "perché sì" al soldato che doveva sempre rispondere: "signor

Per questo il fascismo cerca ora altre vie:

“Ho ricevuto delle informazioni da fonte sicura su una riunione che ha avuto luogo nella seconda quindicina di marzo in una delle capitali d'Europa e in cui si tracciò punto per punto il piano di provocazione.”

“Quando non si può vincere la guerra colle armi—diceva uno dei presenti a questa riunione—la si vince colla politica.” Si semina la sfiducia e la rivalità, si cerca di dissociare i vari partiti in modo di volgerli gli uni contro gli altri, si cerca di far dubitare della vittoria, si provocano delle crisi politiche. A questo fine sono state votate delle somme considerevoli e vi sono delle centinaia di persone munite di istruzioni e che conoscono bene la loro missione in proposito.”

sì”. No, nell'Esercito regolare della Repubblica la disciplina è severa, ma umana e ragionevole. Tutte le sue prescrizioni sono dettate dalla necessità di mantenere la coesione delle truppe; tutte le sue norme obbediscono alla necessità più imperiosa e sentita da tutta la Spagna leale: vincere la guerra.

L'ordine, deve essere vero, sentito, volontario. Il disordine, la negligenza, la sporcizia sono dei nemici temibili che bisogna vincere.

Il soldato di oggi difende il popolo, difende le sue libertà. Egli è un cittadino cosciente che accetta la disciplina, non perché questa gli sia imposta, ma perché egli sa che è necessaria per ottenere la vittoria.

I nuovi soldati che vengono incorporati nelle vecchie formazioni, devono essere accolti dai veterani della Città Universitaria e del Jarama, dai vincitori di Guadalajara e di Pozoblanco, come dei compagni, dei fratelli più giovani e meno esperti che bisogna amare, guidare, istruire. Essi sono le nuove energie del popolo spagnolo che vengono a rafforzare la file dei combattenti della libertà e che assieme a questi vinceranno il fascismo.

Per stimolare la produzione e per vincere la guerra

Ogni brigata, ogni battaglione deve patrocinare una brigata di operai di choc!

I soldati dell'Esercito del popolo conquistano ogni giorno nuove posizioni tolte al nemico. Le vittorie di Guadalajara sono state le prime di una serie che continua, ininterrotta, sui tutti i fronti.

A questa attività vittoriosa delle truppe dell'esercito repubblicano corrisponde, nella retroguardia, un'attività differente, ma ugualmente necessaria e preziosa per la vittoria. Vogliamo parlare della produzione e, soprattutto, della produzione di materiale e generi diversi per l'esercito.

Nelle fabbriche e nelle officine —dappertutto, ma specialmente a Madrid— sono sorte, si sono organizzate e vanno sviluppandosi, le "brigade di choc" operaie per l'aumento della produzione, gli "stakanovisti" che tengono ad alto onore il produrre ogni giorno di più. Una nobile emulazione anima gli operai più coscienti della retroguardia; ed il loro entusiasmo, il loro slancio anima gli altri, spinge tutti a partecipare alla gara per produrre più in fretta e maggiormente.

Donne, uomini, giovani soprattutto, partecipano a questa emulazione operaia per potere offrire agli eroici difensori della libertà tutto quanto è necessario per combattere, per vincere e per far vivere loro e loro famiglie.

Bisogna però che questo nobile spirito di emulazione che anima le brigate di choc operaie, si allarghi, penetri dappertutto, tra tutti gli strati di lavoratori, dappertutto dove si lavora e si produce. E bisogna che i legami tra il fronte e la retroguardia si facciano ogni giorno più stretti, sia per poter stimolare sempre più l'ardore di quelli che combattono per la libertà di tutto il popolo, sia perché le zone di produzione e di retroguardia si sentano sempre più spinte a fare tutti gli sforzi, tutti i sacrifici per aiutare i combattenti.

In tutte le fabbriche ed in tutte le officine le brigate di choc devono sorgere, svilupparsi, raggruppare in breve la maggioranza degli operai perché questo aumento generale della produzione possa prodursi. All'emulazione per produrre di più e per aiutare a vincere la guerra, devono essere trascinati tutti gli operai; anche i più arretrati, anche quelli che

non comprendono ancora il legame strettissimo che vi è tra l'aumento della produzione e la vittoria contro il fascismo.

★

I combattenti possono e devono portare il loro contributo alla campagna per l'aumento della produzione. In che modo?

Stringendo, come abbiamo detto, i legami tra il fronte e la retroguardia. Creando, anzi, dei nuovi e stretti legami di fraternità e di amicizia direttamente tra le unità combattenti e gli operai delle fabbriche. Facendo sentire, in modo vivo, il bisogno che i combattenti hanno del sostegno e dell'aiuto dei lavoratori della retroguardia. Patrocinando le brigate di choc che già si sono create, e stimolando così altri operai, di altre fabbriche e località, a creare essi pure le loro brigate di choc, perché siano patrocinate dalle brigate e dai battaglioni dei combattenti.

Visite collettive di gruppi di operai al fronte o di gruppi di combattenti alle fabbriche, scambio di proposte, di lettere da parte degli uni e degli altri, possono favorire la creazione di questi più stretti legami tra i soldati e gli operai delle fabbriche che questi patrocineranno. E questo spingerà i lavoratori delle fabbriche a lavorare di più, con più slancio e con più entusiasmo per i loro "padrini", per i combattenti di questa o di quella altra brigata.

Ogni brigata, ogni battaglione deve patrocinare la brigata di choc di una fabbrica o un'officina: questa deve essere la parola d'ordine dei combattenti, applicando la quale anche essi contribuiranno ad aumentare la produzione, a stimolare la retroguardia, ad affrettare anche in questo modo la vittoria.

Le Brigate Internazionali devono essere le prime ad applicare questa parola d'ordine, a legarsi in amicizia con gli operai delle fabbriche spagnole, a patrocinare le brigate di choc degli operai e delle operaie che nella retroguardia fanno ogni sforzo ed ogni sacrificio per contribuire anch'essi alla vittoria aumentando la produzione.

Quando la nave sta per affondare, i topi fuggono...

Si ha notizia che in questi giorni si è imbarcata per l'Inghilterra, circondata dal maggior segreto, la famiglia del "clown della morte", il sinistro Queipo de Llano.

La popolazione britannica di Gibilterra, di dove si è imbarcata la famiglia del traditore, commenta con ironia questa partenza, ricordando a proposito che i topi abbandonano la nave quando questa minaccia di affondare. Evidentemente, Queipo sta prendendo le sue precauzioni in vista di altre "vittorie" come quelle di Guadalajara e di Pozoblanco...

Il governo spagnolo vuole impedire il rincaro dei viveri e la speculazione

Come sempre si verifica in situazione di guerra, anche in Spagna commercianti e mediatori tentano di speculare sulla scarsità di alcuni generi, specialmente alimentari, per aumentare i prezzi di vendita, quando non creano essi stessi questa scarsità, artificialmente, sempre allo stesso scopo di speculazione.

Malgrado la sorveglianza e la vigilanza delle autorità e delle organizzazioni e sindacati, in Valencia stessa si erano verificati alcuni fatti che dimostravano chiaramente questi tentativi di speculazione.

Per impedire ciò, le autorità hanno preso in questi giorni i necessari provvedimenti. Da rilevare, un decreto che impone a tutti i negozianti e commercianti di tenere bene in vista, su ogni merce, un cartoncino di dimensioni prescritte, su cui deve essere scritto in modo leggibile, non solo il prezzo di vendita, *ma anche quello di costo*. Il secondo articolo di questo interessante decreto, prescrive che in nessun caso il margine di profitto lordo per il commerciante, cioè la differenza tra il prezzo di costo e quello di vendita, potrà essere superiore al 15 %. Il terzo e quarto articolo prescrivono che ogni commerciante o venditore dovrà tenere i suoi libri, registri e ricevute, a disposizione degli ispettori municipali che dovranno verificare i prezzi di compra e di vendita, ed indicano le sanzioni in cui incorreranno i contravventori a questo decreto.

Indichiamo queste energiche ed equanime misure a tutte le autorità dei paesi europei in cui gli aumenti quotidiani dei prezzi —benché non vi sia la guerra!— formano il quotidiano tormento delle massaie lavoratrici e delle mogli dei disoccupati...



I Commissari politici del Battaglione Garibaldi riuniti attorno a Gallo e a Regler.

Parla un evaso dal campo ribelle di Franco

È un giovanotto di un paese vicino a Badajoz. Non vuole che il suo nome sia fatto pubblico; preferisce che lo credano morto anziché sappiano che è passato all'Esercito repubblicano, al fine di risparmiarsi persecuzioni e torture ai suoi vecchi e ai suoi fratellini. Ha già visto uccidere molti esseri innocenti il cui delitto era di avere un parente prossimo nelle file del popolo, e molto peggio quando si tratta di un evaso. Egli dichiara:

—Viviamo un regime di terrore inaudito. Ho udito parlare dell'Inquisizione, ma non credo che fosse peggio di così. Non credo che l'Inquisizione fosse arrivata a trascinare gli uomini con i polsi legati da manette puntute, in modo che la pelle e i tendini penzolanti lasciavano vedere l'osso nudo, nientedimeno che in una plaza de toros. E lì i preti "guerrilleros", i requetés, i falangisti e le beghine si divertivano a sparare le loro pistole dai posti distinti sulle povere vittime che entravano come bestiame nell'arena del circo taurino. Questo spettacolo della plaza de toros di Badajoz, non ha precedenti nella storia della brutalità umana!

Il nostro evaso calcola che soltanto in Badajoz, come udi affermare dagli stessi fascisti, furono fucilate 14.000 persone: antifascisti o semplicemente gente che non simpatizzava con i faziosi. La strage non ha avuto limite nei paesi di Mérida e di Almendralejos.

—Uno dei più scelti spettacoli era il trattamento che i fascisti imponevano alle mogli dei lavoratori antifascisti fucilati o che semplicemente erano parenti di un antifascista. Quelle povere donne venivano trascinate attraverso la città dell'Estremadura, vestite con vecchi abiti monacali, la testa completamente rasa, salvo una ciocca di capelli alla quale veniva appesa una bandiera dai colori del re. Tutti i giorni venivano obbligate a correr le strade e la domenica organizzavano una vera processione costringendo le donne a marciare al passo dei tamburi e a proferire grida fasciste.

La mattina le costringevano anche a sentire la messa in ginocchio, esposte a tutti gli insulti delle anime caritatevoli che avevano loro risparmiato la vita.

Tutto l'oro, tutti gli oggetti di questo metallo, compresi i poveri gioielli delle famiglie operaie, è

stato requisito. Il fatto che un lavoratore conservi il più piccolo oggetto d'oro è un delitto che viene severamente punito.

La norma del piatto unico continua ad essere rigorosamente osservata. E continuano a piovere nuove imposte, nuove vessazioni.

—Ho visto visto marciare con la punta di un coltello e ripassare poi con inchiostro di China, sui petti delle nostre donne, le iniziali U. H. P. (Unione Hermanos Proletarios). Pare che questo tatuaggio criminale fosse invenzione dei legionari stranieri. Ma lo praticavano anche i falangisti.

Un episodio viene raccontato dal nostro compagno evaso dalle file faziose. Trovandosi un giorno vicino a Villanueva de Cañada, il nostro compagno incontrò un altro compagno che conduceva un camion di quelli che abitualmente trasportano il pesce. Fecero amicizia e si confessarono reciprocamente la loro qualità di lavoratori antifascisti. E il nostro domandò dove portasse il pesce.

L'altro si mise a ridere:

—Non porto pesce, né niente che possa assomigliargli. Vieni, e vedrai.

L'altro fu preso da spavento nel vedere dentro il camion, ammonticchiate, membra umane staccate: teste, braccia, gambe, corpi insanguinati, faccie orribilmente mutilate. Ma tutto ciò era di cera. E si accorse che la maggior parte delle figure rappresentavano preti e dignitari ecclesiastici, militari e, soprattutto, donne e bambini.

—Potrei raccontare molte cose —Perché, cosa vogliono fare di queste cose i fascisti?

Il conduttore del camion non poteva trattener le risa davanti allo spavento di quell'altro. E gli spiegò a quale uso le figure macabre fossero destinate. Il materiale veniva dall'Italia e ce n'erano altri camion carichi: esso doveva servire per quando i fascisti entrassero in Madrid. Tutti quei pezzi sarebbero stati messi in posti opportuni dove gli operatori cinematografici si sarebbero affrettati a fotografarli per far alcune pellicole che avrebbero dimostrato agli occhi del mondo la barbarie dei rossi. Immaginiamo la Puerta del Sol ingombra di braccia, di teste di bambini appese alle ringhiere dei metrò. Tutti gli orrori della cosiddetta canaglia marxista già preparati per le ore suc-

cessive alla entrata in Madrid dei cosiddetti salvatori della Spagna!

Ma se il trucco era buono, ci fa sorridere ora il pensiero che non sarà a Madrid che potranno inscenare i fascisti —continua l'evaso dell'Estremadura—, molte cose orribili a pensarsi. Ma voglio che sappiate questa: che tutti i soldati, non i requetés e falangisti, ma i soldati arruolati a forza dal nemico, sono tutti contro il cosiddetto generalissimo Franco e il suo odioso movimento. Tutti aspettano soltanto un'occasione per passare al loro vero posto, nelle file dell'Esercito della Repubblica. Prima era orribile; ma ora, dopo la invasione di grandi contingenti di mori e di truppe italiane e tedesche, è diventata anche più insopportabile la vita fra quella gente.

Qui, nell'esercito della Repubblica, non mi importerebbe di soffrire la fame e non mi importerebbe morire. E come me sono tutti quelli che stanno laggiù, sotto l'oppressione di Franco e dei suoi carnefici.

La repubblica del popolo distrugge il passato d'ignoranza della Spagna

La terra di Spagna è sempre stata, per il popolo, una terra senza libri come senza pane. Nello stesso modo che i latifondisti, padroni del suolo, lasciavano questo incolto, la monarchia, dirigente della nazione, lasciava incolte le menti.

Nella Spagna del 1923, sotto il dominio di Primo de Rivera, vi erano, secondo le stesse statistiche ufficiali, 11 milioni di analfabeti sopra 22 milioni di abitanti. Ancra nel 1930, prima della proclamazione della Repubblica, solo

il 40 % dei bambini poteva trovare posto nelle scuole.

Nel 1931, il piano dell'istruzione pubblica della Repubblica—appena nata—fissava in 27.000 il numero delle scuole che si dovevano costruire nello spazio di 5 anni. Il salario minimo dei maestri doveva essere di 3.000 pesetas all'anno. Furono create le Missioni pedagogiche che, in tre anni, organizzarono più di 5.000 biblioteche rurali. L'Unione federale degli studenti spagnoli fondò le università popolari di Siviglia, Malaga, Segovia, Valencia, ecc.

Nel 1932 la percentuale dei bambini che frequentavano la scuola si era già elevata al 55 %. Da settembre del 1936 a gennaio del 1937, in piena guerra provocata dalla ribellione fascista, si crearono non meno di 4.000 nuove scuole! E al febbraio di quest'anno si sono aperti i due primi Istituti Operai in Valencia e Bilbao.

Non sono necessari i commenti a questa magnifica opera realizzata dalla Repubblica del popolo. I numeri non ammettono discussione. La monarchia e la reazione avevano prodotto 11 milioni di analfabeti. La Repubblica ha creato migliaia e migliaia di scuole. E contro l'emancipazione materiale ed intellettuale del popolo lavoratore, che è insorta la canea reazionaria e fascista.



I garibaldini prendono posizione sulle rive del Jarama.

In America, 462.000 minatori fanno trionfare, con lo sciopero, le loro rivendicazioni

L'industria del carbone bituminoso, in America, che occupa 462.000 minatori, era stata paralizzata da uno sciopero generale. Lo sciopero però è terminato il 2 aprile, in seguito ad un accordo intervenuto tra i rappresentanti operai e quelli padronali. Gli operai riprendono il lavoro dopo aver ottenuto un aumento dei salari e delle migliori condizioni di lavoro.

"Tutto per l'unità!"

Sotto questo titolo, Jacques Duclos, vice presidente della Camera francese dei deputati, e membro della segreteria del Partito Comunista francese, scrive sul giornale "L'Humanité" in favore del partito unico della classe operaia di Francia. Dopo aver detto i motivi che impongono questa unità dei due grandi partiti operai, Duclos scrive: "Basta che gli operai guardino il cammino già percorso, perché essi vedano le immense possibilità che l'unità potrà aprir loro davanti. Se già nel 1932 i 130.000 membri del Partito Socialista ed i 25.000 del Partito Comunista costituivano una forza considerevole, oggi i 304.916 iscritti del Partito Comunista, con i 202.000 membri del Partito Socialista formano una massa di oltre mezzo milione di lavoratori, che l'unità farebbe ancora aumentare rapidamente.

E dappertutto è la stessa cosa. Se nel 1932 la gioventù socialista contava 11.286 iscritti e la gioventù comunista 3.000, oggi, invece, vi sono oltre 40.000 giovani socialisti, mentre i giovani comunisti sono passati a 92.044.

La stessa cosa per la stampa: se si aggiungono alle 450.000 copie dell'Humanité le 200.000 del Populaire, ci si può rendere conto dell'enorme influenza che avrebbero i giornali del partito unico della classe operaia."

L'articolo termina dicendo: "Tutto per l'unità; ecco quale deve essere l'idea fondamentale che deve guidare tutti quelli che vogliono sinceramente difendere gli interessi delle masse popolari di Francia. L'unità deve compiersi. Essa si compirà!"

LA NOBILE LETTERA SCRITTA DALLA MOGLIE DI UN NOSTRO CADUTO

"Caro compagno Luigi:

Ho ricevuto la tua lettera che mi giunse tanto gradita e di conforto al mio dolore.

Ora non mi resta più che la mia piccola Rina e il caro ricordo del mio Libero tanto amato. Certo il mio dolore è grande ma per lenirlo avrò la consolazione del nostro piccolo tesoro e il pensiero che il mio (o meglio ancora il nostro) Libero è morto per un ideale sublime, per il bene dell'umanità intera.

Possa il suo esempio essere di sprone a tutti i proletari per i quali egli ha immolato la sua esistenza.

Io attingo dal suo sacrificio nuova fede per la lotta che mi propongo di condurre contro gli oppressori nostri, contro gli assassini del nostro Libero e di tanti altri, lotta che voglio continuare accanita per essere la degna vedova di un soldato della libertà.

Caro Luigi, sono fiera di essere la vedova di un combattente caduto colle armi in pugno, ma il mio dolore è grande, perché mi è morto troppo presto, dall'età di 16 anni lottava contro la barbarie fascista e dopo soli quattro giorni di fronte ha dovuto lasciar cadere a terra il fucile che aveva impugnato per vendicarsi.

Luigi, non so se voi ricevete i nostri giornali come il "Grido del Popolo" e se hai osservato l'articolo che dice: "L'oro dei lavoratori italiani alla Spagna del popolo". Una delegazione di cinque donne e cinque uomini assieme alla mia bimba e al comitato delle donne ha raccolto circa un chilo d'oro racimolato a pezzettini e che poi è stato offerto all'ambasciata spagnola di Parigi.

L'Ambasciatrice che ci riceveti prende la mia Rina in braccio, la bacia e le chiede:

—Dov'è il tuo babbo?

La piccola esita un poco, poi con una vocina delicata ma con un certo accento di fiera risponde:

—IL MIO BABBO È CADUTO SUL FRONTE DI MADRID PER DIFENDERE LA PACE E LA LIBERTÀ.

Ti saluto fraternamente.

LEA MALEGA

126 rue d'Avron, Restaurant-Paris (XX°)."

"Oviedo sarà presto nostra", dice il governatore generale delle Asturie

Il ministro dell'Agricoltura, Vicente Uribe, nella sua visita a Bilbao ha visitato il governatore generale delle Asturie, Belarmino Tomas, e gli ha chiesto le sue impressioni la situazione di Oviedo. Il governatore ha risposto:

"Se rimanete ancora qualche giorno con noi, entrerete in Oviedo con le nostre truppe. I ribelli sono demoralizzati; par rialzare loro il morale, i generali dicono che i faziosi sono entrati in Madrid e che hanno occupato Gijon

e Aviles. Recentemente sono passati nelle nostre file 117 disertori e molti altri, sfortunati, sono stati uccisi mentre tentavano di passare da noi. La città di Oviedo è ridotta a un cimitero. Siamo già dentro la città e quando avremo preso i venti metri che ci separano dalle calle di Campomanes, conquisteremo la piazza e la città sarà nostra. Abbiamo 76 battaglioni agguerriti e bene armati."

FERRARI



Comandante della 1.^a Compagnia, morto da prode sul campo di battaglia.

La sua morte eroica durante un attacco in cui i garibaldini italiani si coprono di gloria è di monito a tutti i volontari italiani.

Attaccare e vincere! Ogni garibaldino saprà essere degno degli eroi caduti.

Con prove ancor più sublimi di valore e di sacrificio essi scriveranno nuove pagine immortali nella storia della lotta per la libertà dei popoli.

Il Soccorso Rosso pensa ai prigionieri italiani

—Noi, in Italia, non ci trattano così?...

E' Carlos che parla, mentre, nell'ampio cortile dove si trovano i trecento e più prigionieri italiani mandati a Valencia, guardiamo questi che giocano al pallone, che scherzano e ridono.

E' vero. Hanno l'aria così poco da prigionieri che alcuni compagni francesi e tedeschi che sono con noi, sono usciti in questa incredula esclamazione:

—Ma... son proprio quelli i prigionieri?

Sì, son proprio quelli. Sono quelli che scherzano e ridono e si rincorrono. Non rassomigliano più a quegli esseri, abbruttiti dalla paura delle rivoltelle degli ufficiali e delle pretese fucilazioni dei "rossi", che erano nei primi giorni della loro prigionia. Adesso scherzano e parlano allegramente con tutti; con i "camaradas" spagnuoli che dovrebbero essere i loro guardiani e sono effettivamente i loro amici, con il direttore, con i comandanti, con noi.

Mi intrufolo in mezzo a loro, assieme ad un compagno ufficiale del battaglione Garibaldi, ferito proprio sul fronte di Guadalajara. Ci circondano, ci salutano, ci danno la mano. Siamo amici. Qualcuno mi chiama ancora "signora"; altri, han tenuto conto di quanto io ho detto loro, e cioè che non sono una "signora", ma una compagna; e mi chiamano senz'altro con il mio nome, non osando ancora chiamarmi compagna.

Un compagno dice loro, scherzando, accennando all'ufficiale del battaglione Garibaldi ferito:

—Questo l'avete ferito voi altri. Tutti protestano, smarriti, come dei bambini: "Non sono io, giuro che non sono io!"

Il ferito ride allegramente: "In ogni caso, la pallottola era ben italiana!"

★

Un prigioniero suona l'adunata. Tutti si dirigono allora verso la grande sala dove avrà luogo l'annunciato spettacolo cinematografico.

Mentre andiamo, continuiamo a chiacchierare con i prigionieri. Cerco di spiegare loro cosa è il Soccorso Rosso. Hanno già imparato a conoscerlo; è l'organizzazione che si è occupata anche di

loro, fraternamente, con il più alto spirito di solidarietà umana. Infatti, in fondo, non sono anche essi vittime del fascismo? E' il fascismo che li ha ingannati, che li ha mandati al macello per servire i traditori della Spagna del popolo; è il fascismo che li ha abbruttiti a forza di miseria, di fame, di disoccupazione e di demagogia criminale...

Ed il Soccorso Rosso—la magnifica organizzazione creata dalla solidarietà dei lavoratori per aiutare in tutti i paesi del mondo le vittime del fascismo e della reazione—ha fatto come i compagni del Battaglione Garibaldi: ha aperto anch'essa le braccia a queste altre vittime del fascismo italiano, si è occupata di loro, ha procurato loro mille piccole cose che mancavano, ha portato loro perfino i palloni e le carte per giocare, e sapone, e sigarette e giornali.

In questo modo, i prigionieri hanno quasi completamente dimenticato che sono prigionieri. Lo scrivono nelle loro lettere alle famiglie, in Italia; non sono mai stati così bene. Altro che le menzogne della stampa fascista! E questa è la migliore propaganda in Italia per la Spagna del popolo.

★

Oggi, il Soccorso Rosso ha loro organizzato anche una seduta cinematografica. Ma, prima che cominci il film, Carlos parla a loro.

Parla: e pare la voce dell'Italia, della vera Italia—quella del popolo—la voce dei fratelli, la voce del battaglione Garibaldi, la voce della libertà...

Parla semplicemente, il comandante Carlos. Ed i prigionieri ascoltano, gli occhi fissi su di lui. Vedo le loro facce scure, facce di lavoratori italiani semplici ed onesti, volte a lui, intente. Ed egli fa sfilare davanti agli occhi loro la situazione di ognuno di essi e di tutti i lavoratori italiani: e poi quella dei lavoratori spagnuoli prima dalla Repubblica, prima del Fronte popolare, che era così simile alla loro. E dice perché i generali sono insorti, perché hanno preso le armi contro il popolo, perché hanno chiamato gli stranieri fascisti ad invadere la loro patria.

Chiede loro; cosa fareste voi se venissero ad invadere l'Italia?

Certamente combattereste per difenderla, per difendere la vostra indipendenza, per difendere il vostro diritto, per difendere il vostro focolare. Così fa il popolo spagnolo.

Poi parla ai prigionieri italiani del battaglione Garibaldi, di Garibaldi stesso. Fa rivivere davanti ai loro occhi le tradizioni più nobili del popolo italiano, del popolo di Garibaldi che accorrevano ovunque si combatteva per la libertà e per la fraternità dei popoli. E dice che oggi è il Battaglione Garibaldi quello che incarna queste nobili tradizioni, quello che lava, con il sangue degli eroici garibaldini, l'onta che il fascismo ha gettato sul popolo italiano; e sono i garibaldini che hanno saputo, con nobile gesto di fraternità e di comprensione, aprire le braccia a loro, fratelli ingannati e ritrovati!

L'applauso che accoglie le parole di Carlos prorompe veramente dal cuore, irresistibile, spontaneo, travolgente...

★

Ed ecco il film. Anzi, i due film. Prima, un film sulla distruzione di

Madrid, che fa sfilare davanti ai nostri ed ai loro occhi lo spettacolo della istruzione e della rovina causata dagli aerei fascisti. Poi il film: I marinai di Kronstadt.

Ho cercato di spiegare loro, prima che il film cominciasse, il soggetto di quest'opera cinematografica così epica e commovente. Avrei voluto trasfondere in loro i sentimenti che sempre mi agitano quando vedo vivere e morire sullo schermo questi eroi della rivoluzione russa. Non so se ci sono riuscita.

Ma ho provato una grande gioia quando, alla scena dell'attacco dei marinai della flotta rossa, condotti dal commissario politico e al canto dell'Internazionale, tutti i prigionieri sono scoppiati in un grande, unanime applauso.

Ho avuto l'impressione che nel loro animo cominciasse ad accendersi una scintilla del sacro fuoco della libertà e della fraternità umana...

E qualcuno, nel pugno che ha alzato per salutarci, forse racchiude una promessa di riscatto.

ESTELLA

Interessanti dichiarazioni di quattro prigionieri tedeschi

I prigionieri tedeschi fatti sul fronte del Nord, hanno fatto delle dichiarazioni molto interessanti. Due di loro sono capi di squadriglia degli apparecchi da caccia. Un altro è ispettore dell'aerodromo di Vittoria ed il quarto interprete. I quattro prigionieri sono giovani, tra i 22 ed i 25 anni. Di tutti, è il capitano che si è espresso con più cinismo. Ha confermato, con le sue dichiarazioni, che l'apparecchio colpito dai nostri soldati nei giorni scorsi, cadde vicino a Villareal e che il pilota si uccise nella caduta. Egli ha detto che anche lui avrebbe preferito morire nel suo apparecchio piuttosto di cadere in mano dei repubblicani.

Il proposito dei ribelli era, con il loro attacco sul fronte di Vizcaya, di prendere Durango il primo giorno e di entrare in Bilbao il secondo. Sono stupitissimi della

resistenza che hanno incontrato da parte delle truppe leali, malgrado la grande violenza della loro offensiva. Dicono che hanno l'ordine assoluto di non accettare il combattimento con i nostri aerei, e che se i nostri piloti sono come i loro, la superiorità dei nostri apparecchi è però tale che non possono essere confrontati con i loro e per questo, quando vedono i nostri aerei, essi fuggono, secondo quanto è stato loro ordinato.

I faziosi temono molto l'intervento dell'aviazione repubblicana, che può far volgere a nostro favore i risultati dei combattimenti in territorio vasco. Se i nostri aerei intervengono in numero sufficiente, il risultato della lotta non è dubbio, neanche per loro, perché essi hanno avute troppe prove della nostra assoluta superiorità.

Il programma dell'ultimo anno del secondo piano quinquennale in U. R. S. S.

La risoluzione adottata sul programma economico per l'anno 1937—ultimo anno del secondo piano quinquennale—prevede il piano generale di un'economia nazionale ammontante ad un valore di 103, miliardi di rubli, cioè del 26 % in più del 1936.

Il piano di produzione si compone di 40 miliardi di rubli per l'industria pesante e per la difesa nazionale; oltre 10 miliardi di rubli per l'industria leggera; 11 miliardi per l'industria alimentare.

Il piano prevede per il 1937 una produzione di 40 miliardi e mezzo di kilowatt-ora di energia elettrica; di oltre 150 milioni di tonnellate di carbone; 32 milioni di tonnellate di petrolio; oltre 16 milioni di tonnellate di ghisa; 20 milioni di tonnellate di acciaio, 150 mila tonnellate di rame. Saranno fabbricati 41.000 torni per metalli, 1.900 locomotive, 44.000 vagoni.

Saranno prodotti oltre 4 miliardi di metri di tessuti di cotone; 2.600.000 tonnellate di zucchero, 17 milioni di tonnellate di pane, 800 mila tonnellate di carne.

Il piano prevede un aumento della produttività del lavoro nell'industria del 19,5 %; un aumento medio dei salari del 5,6 %; una riduzione dei prezzi dei prodotti industriali del 3 %.

La capacità di produzione dell'officina Stalin sarà portata a 100.000 camions e 15.000 automobili; quella dell'officina Molotov a 200.000 camions ed a 50.000 automobili. Delle nuove fabbriche saranno costruite in tutte le regioni e 1.000 nuovi chilometri di strade ferrate sono previsti.

L'agricoltura dovrà avere un nuovo sviluppo. Nel 1937 saranno organizzate 612 nuove stazioni di macchine e trattori; 66.000 trattori, di una potenza globale di 1.829.000 cavalli saranno messi in circolazione, oltre a 55.000 falciatrici ed a parecchie centinaia di altre macchine. Il raccolto dei cereali è previsto in 6 miliardi e 613 milioni di poud (il poud equivale a 16 chili); quello del cotone in 46 milioni di poud; quella del lino in 8 milioni e 300.000 quintali e quello dalle barbabietole in 245 milioni di quintali.

Due miliardi e mezzo di rubli saranno investiti nella costruzione di case di abitazione. Il piano prevede la costruzione di 930 nuove scuole; in quelle già pronte po-

tranno quest'anno studiare oltre 30 milioni di bambini, invece dei 27 milioni dell'anno scorso. Negli asili d'infanzia, quest'anno troveranno posto 1.279.000 piccoli, invece dei 1.030.000 del '36.

Il bilancio della salute pubblica

passa da 5.803 milioni a 7.528 milioni. Per le istituzioni scientifiche, quest'anno sono previsti 924 milioni, contro 797 dell'anno scorso. Nove nuovi teatri e 56 cinematografi saranno aperti al pubblico. In tutte le regioni, 5.945 nuovi apparecchi cinematografici saranno messi in azione.

Il numero globale degli operai ed impiegati di tutte le imprese ed istituzioni dello stato, aumenterà del 2,1 % in rapporto al 1936.

Contro l'ignominia fascista dobbiamo tutti agire

Un telegramma del compagno Nenni all'Internazionale Operaia Socialista

Il compagno Nenni ha inviato all'Internazionale Operaia Socialista il seguente telegramma:

"Ho visitato l'ospedale di Onteniente. L'opera di solidarietà esplicata dalle due internazionali, sindacale e politica, si organizza rapidamente sotto l'impulso del nostro amico Jean Delvigne e dei suoi collaboratori. L'ospedale di Onteniente sarà tra poco un modello di organizzazione. Nel suo parco ammirabile 1200 feriti potranno recuperare la salute.

Mi unisco all'appello di tutti gli altri compagni perché sia dato nuovo impulso alla sottoscrizione. Dobbiamo pensare ai rifugiati. Dobbiamo pensare all'eroica popolazione di Madrid.

Ciò che bisogna fare, soprattutto, è lottare sul terreno politico perché siano ritirate le forze di occupazione inviate da Hitler e da Mussolini. Ciò che bisogna fare, è lottare con energia indomita contro la barbarie fascista. Di questa barbarie, ne ho avuto un'altra orribile visione nello stesso ospedale di Onteniente, in cui sono ricoverati due dei nostri combattenti del fronte di Guadalajara, che erano caduti in mano al nemico. Uno di essi, oltre ad essere ferito, fu quasi impiccato dai fascisti. All'altro cavarono gli occhi e strapparono striscie di pelle viva.

Contro questa ignominia dobbiamo tutti agire."

PIETRO NENNI

Anche in regime totalitario l'unione assicura la vittoria Come i minatori della Sarre hanno battuto Goering

Finora i minatori della zona di frontiera della Sarre che si recano a lavorare in territorio francese cambiavano prima di ripassare la frontiera i franchi della loro paga contro marchi tedeschi, in ragione di un marco ogni 5 franchi. Nel dicembre 1936, Goering emanò un decreto per cui gli operai erano obbligati a versare alle autorità tedesche i due terzi dei franchi mentre il cambio si sarebbe effettuato in ragione di 1 marco ogni 8 franchi.

Questa decisione colpiva 6.500 operai, i quali decisero di resistere. Adottata la parola d'ordine: "O tutti 6.500 al campo di concentramento; o nessuno", il giorno 1° febbraio la squadra di mezzogiorno si presentava compatta alla frontiera, dopo aver già cambiato tutto il denaro. Dopo aver forzato lo sbarramento delle guardie, ognuno rientrò a casa propria.

La squadra di notte che voleva fare altrettanto fu respinta e allora essa si unì a quella del mattino. Così fu una massa di 2.000 minatori ognuno dei quali aveva già scambiato il denaro, che, malgrado violenti tafferugli con la polizia, riuscì a passare e a rientrare.

In seguito di ciò Goering si vide costretto ad abolire il decreto di dicembre.



Il monte Garabitas, uno degli ultimi bastioni che i ribelli tengono ancora nella Casa del Campo.

Notizie dall'Italia

MUSSOLINI ORDINA LA FUCILAZIONE DEGLI UFFICIALI RESPONSABILI DELLE OPERAZIONI SUL FRONTE DI GUADALAJARA. — IL GENERALE BERGONZOLI SI E' SUICIDATO

ROMA.—Da sicura fonte si ha notizia che Mussolini, in seguito alla disfatta delle truppe italiane sul fronte di Guadalajara, appena tornato dalla Libia ha telegrafato in Spagna, ordinando il giudizio sommario e l'esecuzione immediata, mediante fucilazione, di tutti gli ufficiali responsabili delle operazioni nel settore di Guadalajara.

L'alto comando dei ribelli spagnoli si è però rifiutato di eseguire l'ordine del duce. Ma, quando il generale Bergonzoli ha preso conoscenza dell'ordine inviato dal duce, egli si è suicidato.

Il popolo italiano segue con passione la lotta del popolo di Spagna.

GENOVA.—Una grande quantità di manifestini è stata diffusa clandestinamente nei quartieri popolari della città. Tutti parlano della Spagna e della lotta del popolo spagnolo per la libertà. Anche sui muri e nelle fabbriche sono apparse delle scritte in favore della Repubblica spagnola e contro il fascismo. Una delle scritte in favore della Repubblica spagnola e contro il fascismo. Una delle scritte diceva: "Meglio vivere un giorno con Stalin, che cento anni con Mussolini".

Qualche giorno fa, tutti gli iscritti del fascio Corridoni sono stati mobilitati per un grande servizio segreto di polizia. Numerosi operai furono infatti arrestati per aver manifestato il loro sentimento di solidarietà con la Repubblica spagnola.

Nella città, tutti sanno che numerosi "volontari" italiani mandati da Mussolini a combattere per Franco, si sono subito arresi ai repubblicani, oppure sono senza altro passati dalla loro parte.

Una rivolta militare a Palermo?

ROMA.—E' corsa insistente la voce di una rivolta militare che sarebbe scoppiata in questi ultimi giorni a Palermo. Si tratterebbe di soldati che dovevano imbarcarsi per l'Africa e che, quando invece hanno saputo che sarebbero condotti in Spagna, si

sono rivoltati. La rivolta sarebbe stata soffocata nel sangue.

Duecento carabinieri partono per la Spagna.

TORINO.—Sono partiti per la Spagna duecento carabinieri. Tutta la popolazione torinese mormora che si son fatti partire i carabinieri affinché questi terrorizzassero i soldati che non vogliono marciare contro i repubblicani spagnoli.

Marinai che non vogliono imbarcarsi.

SPEZIA.—Due marinai della nave "Gerarchia", che fa servizio regolare tra la Spezia e l'isola di Maiorca, trasportando armi e munizioni per i ribelli, si sono rifiutati di imbarcarsi.

Una bomba sulla nave italiana "Zenìa".

SAVONA.—La nave "Zenìa", che doveva trasportare in Spagna 200 camions per Franco, è partita con due giorni di ritardo, perché la polizia, avendo saputo che si preparava un attentato a bordo, ha operato una minuziosa perquisizione. Pare infatti che una bomba fosse stata nascosta a bordo.

Il 63° reggimento di fanteria, rifiuta di partire per la Spagna.

SABAUDIA.—Il 63° reggimento di fanteria, di stanza a Sabaudia, si è rifiutato di partire per la Spagna. Invano il colonnello ha fatto ai soldati un lungo discorso

guerriero contro i "bolscevichi" spagnoli, terminando con l'invito ai soldati italiani di partire per la Spagna. Tutti hanno rifiutato. Di fronte a questo rifiuto unanime, il colonnello non ha potuto insistere. Tutto il reggimento, però, è stato traslocato e mandato alla frontiera italo-francese.

In che modo Mussolini pratica il non intervento...

Oltre 10.000 soldati italiani sono sbarcati a Cadice durante l'ultima settimana di marzo. Le navi italiane che trasportavano queste truppe sono arrivate separatamente. I soldati sono stati subito inviati a Siviglia, per rafforzare le file dei ribelli sul fronte di Cordova.

Il 16 marzo sono partiti da Bologna 12 camions di tipo SPA, che portavano l'insegna della Croce Rossa. Ma, invece di medicinali, questi camions contenevano delle casse di granate a mano. I camions sono stati portati a Spezia, per essere diretti verso la Spagna.

L'officina Isotta Fraschini di Milano ha ricevuto un'ordinazione di 400 camions militari, tipo D. 70, destinati alla Spagna. Cento di questi camions sono già stati consegnati.

All'officina Breda, a Milano, si ingaggiano piloti aviatori a 6.000 lire al mese per la Spagna, e meccanici a 3.000 lire. 65 aerei sono pronti per partire.

A Gaeta ed a Civitavecchia numerose truppe dell'esercito fanno istruzione in vista della loro prossima partenza per la Spagna.

I nostri commissari devono avere un senso della loro autorità e della loro responsabilità ancora più grande, senza trascendere alle disposizioni superiori che giustamente delimitano e precisano le forme di adempimento della nostra funzione e che vengono dalle esigenze che questi momenti di guerra presentano al Commissario.

Occorre un sempre più grande spirito militare e considerare il proprio lavoro con un'inflessibile autocritica rivoluzionaria.

Nessun commissario deve credere che il posto di commissario è stato creato per assicurargli una posizione di privilegio o di favore; è un posto di sacrificio e di dovere e che comporta queste due responsabilità: la responsabilità molto importante e grave della disfatta e la responsabilità sicura e gloriosa di contribuire con un buon lavoro da commissario alla vittoria del popolo spagnolo, primo passo verso la vittoria dell'Europa libera e di tutta l'umanità.

(Del discorso di Alvarez del Vayo alla Conferenza del Commissariato di Guerra.)

Gli studenti americani in favore della gioventù spagnola

Gli studenti americani del movimento contro la guerra ed il fascismo fanno ogni anno uno sciopero di 24 ore. L'anno scorso, 500.000 studenti, appartenenti a tutte le Università americane, hanno fatto lo sciopero di un giorno diretto contro la guerra ed il fascismo. Quest'anno, gli studenti hanno deciso di fare, il giorno 22 aprile, lo sciopero della fame in favore della gioventù spagnola. Altre organizzazioni di studenti, e, tra queste, quelle degli studenti cristiani, parteciperanno allo sciopero. Verrà chiesto a tutti gli studenti di tutta l'America di digiunare durante un giorno e di versare a favore della Spagna repubblicana i soldi che avranno risparmiato.

L'Unione Americana degli studenti ha deciso di lanciare la parola d'ordine: "Digiuniamo un giorno perché la Spagna possa mangiare!" Il denaro dovrà essere inviato al Comitato di aiuto per la Spagna, perché compri dei viveri per il popolo spagnolo.

L'unità sindacale, secondo il ministro dell'Industria, Juan Peiró

Il ministro dell'Industria Juan Peiró si è dimostrato molto soddisfatto dell'accordo concluso tra l'organizzazione sindacale della C. N. T. e la U. G. T. in Asturia ed in Aragon.

Questo accordo è un accordo serio e responsabile, stabilito sulla base della necessità di rialzare le sorti della nuova economia e della sua organizzazione rivoluzionaria. Egli non è sorpreso del concluso accordo tra le due organizzazioni sindacali. Questi hanno compreso che l'unione era necessaria e utile.

L'accordo concluso nelle Asturie può e deve essere di esempio. Non si comprende perché anche in Levante non si arrivi al medesimo accordo, ma c'è da sperare che ci si arriverà in breve. L'unità sindacale è assolutamente necessaria per il proletariato spagnolo.

DIANA, Artes Gráficas. Larra, 6. MADRID